



LA CONFERENZA SUL CLIMA DI DURBAN (COP17, 28 novembre-9 dicembre)

Il WWF partecipa ai negoziati con una delegazione internazionale. Sarà a Durban anche Mariagrazia Midulla, responsabile Policy Clima e Energia del WWF.

Tutti gli aggiornamenti, comunicati, approfondimenti su www.wwf.it/COP17
Da lunedì filo diretto con Mariagrazia Midulla su Twitter @wwfitalia

Le aspettative del WWF per la Conferenza sul Clima di Durban

La COP 17 di Durban rivestirà una grande importanza per i negoziati ONU sui cambiamenti climatici. I *leader* dei governi possono rafforzare i progressi compiuti alla COP 16 di Cancun e operare per prevenire cambiamenti climatici fuori controllo, oppure possono lasciare che gli interessi nazionali a breve termine spingano il mondo verso un riscaldamento globale di 3-4 °C. La scelta dei nostri *leader* si rivelerà cruciale ed è necessario ricordare loro che tale decisione verrà presa in terra africana – un continente particolarmente vulnerabile agli impatti dei cambiamenti climatici.

Durban rappresenta l'ultima opportunità reale, per le nazioni, di fornire certezze riguardo al futuro regime climatico. Il primo periodo degli impegni del Protocollo di Kyoto termina nel 2012 e i cittadini del mondo stanno aspettando un segnale chiaro circa le azioni che i Paesi intraprenderanno nel secondo periodo per salvare il Pianeta e le sue popolazioni.

Tuttavia, se i negoziati continueranno nello stesso modo in cui sono andati avanti quest'anno, la COP 17 è destinato a fallire. I Paesi non hanno approfittato dello slancio positivo dei negoziati sul clima di Cancun né per ottenere risultati più ambiziosi né per implementare gli accordi di base stretti in quella sede. Non hanno ancora creato una base sicura affinché a Durban si giunga a un risultato credibile, equo e bilanciato.

Una delle tematiche chiave riguarda il futuro del Protocollo di Kyoto. Questo protocollo costituisce attualmente l'unico impegno internazionale vincolante per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. Un impegno così importante scadrà fra un anno. L'Unione europea si è offerta di portarlo avanti se anche gli altri Paesi faranno altrettanto. Purtroppo, i Paesi più sviluppati, come Giappone, Russia e Canada, si rifiutano di sostenere la promessa dell'Unione Europea in mancanza di un impegno da parte dei Paesi in via di sviluppo.

Da parte loro, i Paesi in via di sviluppo hanno sottolineato come un accordo per la prosecuzione del Protocollo di Kyoto costituisca un fattore decisivo per un pacchetto bilanciato. A meno che anche i Paesi in via di sviluppo non manifestino la loro disponibilità ad assumersi futuri impegni legalmente vincolanti, risulterà estremamente difficile trovare una soluzione per fare fronte ai cambiamenti climatici fuori controllo. Questo punto di stallo minaccia tutte le tematiche degli accordi che attendono una decisione urgente al COP 17.

Il secondo e decisivo argomento riguarda i finanziamenti a lungo termine – tagliare le emissioni e finanziare le urgentissime e necessarie misure di adattamento agli impatti climatici. Ciò comprende gli accordi sulla gestione del *Green Climate Fund* dell'ONU e la fonte dei 100 miliardi di dollari dell'impegno preso dai paesi sviluppati a Copenhagen. Un accordo del *Transitional Committee*, mirato alla creazione del *Green Climate Fund*, è

bloccato dalle obiezioni di due Paesi. Di conseguenza, a Durban qualsiasi Paese può riaprire i negoziati sul testo e disfare i compromessi dal fragile equilibrio raggiunti dalla *Transitional Committee*.

Il WWF è preoccupato dal potenziale fallimento dei negoziati di Durban. Non intendiamo risultare allarmisti, bensì avvisare i *leader* che il loro **attuale approccio potrebbe annullare le possibilità di trovare un accordo minimamente accettabile a Durban** e, a questo punto, l'insuccesso non rappresenta un'ipotesi da prendere in considerazione. Inoltre, chiediamo alla Presidenza sudafricana del COP di assumere la *leadership*, avviando un processo di facilitazione degli accordi.

Il WWF si aspetta che la COP 17 raggiunga due obiettivi principali:

- **Garantire l'attuazione dell'accordo di Cancun**
- **Essere più ambiziosi e gettare le basi per un futuro accordo legalmente vincolante**

Un pacchetto bilanciato a Durban – elementi chiave

Mitigazione **Una visione onesta e condivisa, mirata a proteggere le persone e gli ecosistemi dagli impatti più gravi dei cambiamenti climatici.** A Durban, i governi dovranno dare vita a una visione condivisa, che comprenda obiettivi globali di mitigazione finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo della Convenzione sul clima: *“Stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da prevenire dannose interferenze antropogeniche con il sistema climatico”*. Ciò includerà i principi guida dettagliati per il futuro lavoro dell'UNFCCC.

Il WWF propone obiettivi globali comprendenti un **picco delle emissioni globali entro il 2015** e un **conseguente obiettivo di riduzione delle emissioni, entro il 2050, di almeno l'80% sotto ai livelli del 1990**, con una revisione periodica di tali obiettivi effettuata alla luce di nuove evidenze scientifiche.

Inoltre, le parti dovranno giungere a una visione condivisa in materia di REDD+: dovranno concordare un obiettivo e **invertire il processo di perdita della copertura forestale e del carbonio entro il 2020**, come contributo quantificabile e significativo all'obiettivo ultimo della Convenzione sul clima.

Gettare le basi per essere al passo con la scienza. La revisione scientifica 2013-2015 prevista dagli Accordi di Cancun risulta essenziale per definire il **livello complessivo di ambizione necessario** e dovrà essere unita a una revisione dell'adeguatezza delle azioni volte a ridurre le emissioni. Ciò fornirà la base di un mandato per negoziare i nuovi obiettivi per il periodo 2017-2022. Il WWF crede che le Parti dovranno concordare sul fatto che siano le migliori informazioni scientifiche disponibili a definire il livello complessivo di azione, **mentre l'impegno dovrà essere diviso equamente fra le Parti nell'ambito di un solido quadro legale**. A Durban, il SBSTA¹ dovrà concordare i passi preparatori di questa revisione, fra cui il commissionare un documento sulle implicazioni scientifiche, tecniche e socio-economiche della mitigazione di un aumento di temperatura superiore a 1,5 °C.

Chiudere il “Gigatonne Gap” Lo scorso anno un rapporto dell'UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) ha rilevato l'esistenza di un divario, equivalente a 5-9 gigatonnellate di CO₂ entro il 2020, fra un *budget* del carbonio coerente con una “possibile” probabilità di limitare il riscaldamento a 2 °C e il termine minimo delle emissioni promesso dalle Parti all'UNFCCC. Gli attuali impegni di mitigazione risultano chiaramente insufficienti per il raggiungimento dell'importante obiettivo a lungo termine, concordato a Cancun, di “inferiore a 2 °C”; figuriamoci quindi per quello, ancora più basso e meno pericoloso, di 1,5 °C, richiesto da oltre 100 Paesi.

¹ Il Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice (SBSTA) si riunisce almeno due volte l'anno per fornire una consulenza alla Conferenza delle Parti (COP) in ambito scientifico, tecnologico e metodologico, incluse le linee guida per migliorare gli *standard* degli inventari nazionali delle comunicazioni e delle emissioni.

Molti impegni dei Paesi sviluppati risalgono ad almeno due anni fa e devono essere rivisti. Le Parti devono arrivare a Durban con impegni maggiori, da cui siano state rimosse le "scappatoie" esistenti, ed essere pronte a sottoscriverli come obiettivi legalmente vincolanti. Complessivamente, **gli impegni devono cadere almeno in un margine superiore di riduzione del 25-40% fra il 1990 e il 2020.** Inoltre, quei Paesi in via di sviluppo che non si sono ancora impegnati nei Nationally Appropriate Mitigation Actions (NAMAs), o azioni simili, devono farlo prima del COP17 di Durban.

Il WWF si aspetta che le Parti tengano aggiornato il Segretariato dell'UNFCCC in merito alle variazioni dei loro impegni e alle regole di contabilizzazione utilizzate per misurare l'adempimento di tali impegni, e che promuovano la trasparenza in materia delle dimensioni del "Gigatonne Gap". Maggiori dettagli nel successivo capitolo *Adozione di regole di contabilizzazione comuni per gli obiettivi dei Paesi sviluppati.*

Forma legale

Accordo su un secondo impegno del Protocollo di Kyoto con un mandato, nell'ambito della Convenzione, per un accordo legalmente vincolante. Il Protocollo di Kyoto (KP) offre un quadro chiaro per un'azione dei Paesi industrializzati; il primo periodo termina nel 2012 e non c'è tempo – né necessità – di rinegoziare gli elementi fondamentali della sua struttura. Di conseguenza, **il WWF si aspetta che tutti i Paesi sviluppati che hanno sottoscritto impegni di riduzione nell'ambito del KP siano d'accordo per un secondo periodo e iscrivano i loro nuovi impegni per la riduzione delle emissioni nel periodo 2013-17 nell'ambito dello schema del Protocollo.** Risulta ugualmente chiaro che il lavoro della *Long-term Cooperative Action* (LCA) deve realizzare quanto promesso dal *Bali Action Plan* e mettere a punto a Durban un mandato con precisi termini di tempo, finalizzato a un accordo esauriente, se diversificato, e legalmente vincolante (trattato). Questo accordo futuro dovrà rispondere ai risultati della revisione sulla possibilità di limitare l'aumento di temperatura a 1,5 °C, che avrà inizio nel 2013, e a quanto rilevato dal 5° *Assessment Report* dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC). Tutti i Paesi sviluppati che non fanno parte del KP dovranno iscrivere i loro impegni di riduzione delle emissioni nell'accordo COP di Durban. Anche tutti i Paesi in via di sviluppo dovranno iscrivere i loro impegni volontari, basati sul principio di equità, sulle responsabilità comuni ma diversificate e sulle rispettive capacità.

Finanziamenti per il clima

Rendere operativo il Green Climate Fund, impegnarsi in finanziamenti a partire dal 2013 e compiere progressi in materia di nuove fonti di finanziamento a lungo termine. Le Parti dovranno approvare il rapporto presentato dalla *Transitional Committee* sulla progettazione e l'operazionalizzazione del *Green Climate Fund*, cosicché nel 2012 il Consiglio e il Segretariato del *Green Climate Fund* possano dare immediatamente inizio ai lavori. Inoltre, a Durban il WWF si aspetta impegni finanziari per la capitalizzazione del *Green Climate Fund*, che garantiscano il primo flusso di finanziamenti nel 2012.

Le Parti dovranno anche decidere in modo esaustivo in merito alle fonti che assicurino finanziamenti sufficienti alle azioni di riduzione delle emissioni, di preparazione e di adattamento agli impatti climatici nei Paesi in via di sviluppo. Ciò comprenderà impegni a finanziare il periodo 2013-2015, che aumentino rapidamente dai livelli iniziali almeno fino all'impegno esistente di 100 miliardi di dollari entro il 2020. Tale impegno dovrà essere onorato principalmente da finanziamenti pubblici erogati tramite il *Green Climate Fund*, che dovrà garantire un impiego efficiente di questi finanziamenti pubblici, in linea con una valutazione affidabile delle esigenze finanziarie, utilizzando diversi strumenti finanziari appropriati per fare leva su maggiori finanziamenti dal settore privato verso investimenti sostenibili. Un'indicazione utile può consistere in un aumento graduale - 10 miliardi di dollari l'anno - del finanziamento pubblico dei Paesi sviluppati, dai 20 miliardi di dollari del 2013 ai 100 miliardi di dollari del 2020.

Mentre a breve termine sarà necessario che la maggior parte di tale finanziamento provenga dai contributi di bilancio dei governi dei Paesi sviluppati, a medio e lungo termine sarà possibile immettere gradualmente nuove fonti di finanziamento pubblico affidabili e prevedibili. La promessa di nuove e innovative fonti di finanziamento, che integrino i contributi dei bilanci governativi, comprende le misure di *carbon pricing* per le emissioni dai settori della

navigazione e dell'aviazione a livello internazionale, tasse sulle transazioni finanziarie (FTT), diritti speciali di prelievo e altre misure, come la vendita all'asta delle quote di emissione. Durban deve produrre un programma di lavoro strutturato e finalizzato a esplorare, ordinare in base alla priorità e rendere operativa una gamma di fonti di finanziamento innovative, attingendo da altri forum, fra cui l'AGF, il G20 e il *Leading Group on Innovative Financing for Development*. L'UNFCCC deve ricoprire un ruolo centrale nell'integrazione degli esiti dei vari processi e nel prendere la decisione finale in merito alla mobilitazione, assegnazione ed erogazione dei finanziamenti in materia di clima.

Il WWF ha evidenziato i fondi derivanti dai meccanismi di computo e tassazione delle emissioni derivanti da navigazione e aviazione a livello internazionale come una fonte particolarmente promettente di finanziamento da decidere a Durban. I dibattiti sui flussi a lungo termine di finanziamenti provenienti da meccanismi sulla navigazione internazionale mostrano segni di progresso. Una ragione importante di tale progresso è la proposta di garantire che non vi sarà "un'incidenza netta" sui Paesi in via di sviluppo, garantendo un meccanismo di rimborso che il WWF supporta. Attualmente ciò è in discussione presso l'*International Maritime Organization* (IMO). A Durban, le Parti dovranno rappresentare una guida per l'IMO e l'*International Civil Aviation Organization* (ICAO) nella progettazione e implementazione di misure per fare fronte alle emissioni derivanti dai trasporti internazionali (i "bunker fuel") con modalità che generino finanziamenti per un'azione sul clima nei Paesi in via di sviluppo. Le decisioni di Durban dovranno evidenziare come tali misure comprendano un approccio globale basato su già in uso rispettivamente da parte di IMO e ICAO.

MRV²

Adozione di linee guida fondamentali in materia di misurazioni, rapporti e verifiche (MRV) Tali linee guida dovranno essere adottate alla COP17 ed eventuali elementi irrisolti affrontati nella COP18, in modo tale che i governi possano iniziare la loro implementazione. Le Parti dovranno guardare ai componenti della MRV non come a un fardello, ma come a elementi chiave per tracciare un progresso globale verso il conseguimento di una visione condivisa, per migliorare la capacità nazionale di misurazione e rendicontazione, per valutare l'impatto delle politiche e misure, per scambiare informazioni, per facilitare l'implementazione di meccanismi come il REDD+ e per seguire i finanziamenti sul clima.

Adozione di regole di contabilizzazione comuni per gli obiettivi dei Paesi sviluppati. È necessario che le Parti di Kyoto siano concordi sullo scopo di base e sulle tematiche inerenti la contabilizzazione in materia di utilizzo del suolo, mercati del carbonio, l'uso dei crediti "sulla carta" derivanti dal primo periodo di impegni di Kyoto e l'inclusione di nuovi gas. Queste problematiche devono essere risolte con metodologie che tengano conto dei cambiamenti reali e assoluti nelle emissioni in atmosfera, invece di utilizzare scappatoie contabili che lascino le emissioni fuori dai bilanci dei Paesi che non ottengono risultati reali nel taglio delle emissioni. Ai progressi su questa materia, dovrà corrispondere un analogo avanzamento della trattativa sulla contabilizzazione delle emissioni nel gruppo LCA, in modo tale che i tentativi degli Stati Uniti e degli altri Paesi che non vogliono un secondo periodo di impegni del Protocollo di Kyoto risultino paragonabili a quelli di altri Paesi sviluppati nell'ambito di un sistema internazionale basato su regole.

*Rapporti biennali: La COP17 deve definire linee guida su contenuti, tempi, struttura e rendicontazione, ne quadro delle *National Communications*, dei rapporti biennali sui progressi dei Paesi sviluppati e dei rapporti biennali d'aggiornamento dei Paesi in via di sviluppo, in modo tale che le Parti possano preparare tali rapporti e inoltrarli alla revisione sull'aumento di 1,5 °C 2013-2015 e ai procedimenti di *International Assessment and Review* (IAR) e *International Consultation and Analysis* (ICA). Il WWF chiede che le Parti si accordino per indicare nell'ottobre 2012 il termine per la prima iterazione dei rapporti biennali dei Paesi sviluppati. I Paesi in via di sviluppo dovranno essere d'accordo per presentare i loro primi rapporti biennali di aggiornamento in base a tempi diversi, a cominciare da maggio 2013, in conformità con la presentazione delle ultime *National Communications*. I rapporti biennali forniranno informazioni sufficienti per colmare i divari fra i dati sugli*

² Per maggiori informazioni sulle posizioni del WWF in materia di MRV, vedere il rapporto all'AWG-LCA: <http://unfccc.int/resource/docs/2011/smsn/ngo/340.pdf>

obiettivi dei Paesi sviluppati, sui progressi verso tali obiettivi e sull'erogazione di finanziamenti; per quanto riguarda i Paesi in via di sviluppo, sulle quantità di emissioni e sui progressi nell'azione di mitigazione. Per i Paesi in via di sviluppo sarà necessario un certo livello di flessibilità che non mini l'integrità e la trasparenza dei dati, ma accresca il supporto per migliorare le future capacità di informazione.

Formato comune per il rapporto sui finanziamenti A Durban sarà necessario definire gli elementi di un formato comune per i rapporti sui finanziamenti in materia climatica, come concordato a Cancun. Ai Paesi sviluppati verrà chiesto di definire "nuovi e ulteriori" finanziamenti, fra cui uno specifico anno base; di distinguere fra finanziamenti per i cambiamenti climatici ottenuti con canali bi-e multilaterali, finanziamenti privati ottenuti in parte da terzi e in parte da capitale proprio e la parte agevolata di prestiti e garanzie. Il formato dovrà identificare i Paesi riceventi, i settori e il tipo di supporto.

IAR e ICA (International Assessment and Review e International Consultation and Analysis): Le Parti dovranno iniziare ora a mettere a punto norme che regolino tali processi e completare questo lavoro entro e non oltre la COP18. Il processo IAR dovrà autorizzare gli esperti revisori a segnalare la mancanza di conformità, correggere i dati dell'inventario e valutare la congruità di un eventuale supporto. Inoltre, il processo ICA dovrà comprendere revisioni da parte di tecnici esperti del rapporto biennale d'aggiornamento, con un ruolo di sviluppo delle infrastrutture a disposizione dei Paesi in via di sviluppo finalizzato a migliorare i loro inventari, la struttura dei NAMA e l'implementazione. I cicli IAR e ICA avranno inizio nel 2013, in modo tale che i loro risultati possano fornire informazioni alla revisione scientifica.

Adattamento **Implementare gli Accordi sull'adattamento di Cancun e concordare gli elementi del programma di lavoro su Perdite e danni** Le Parti dovranno trovare un accordo sul programma di lavoro su perdite e danni associati agli impatti dei cambiamenti climatici nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto in quelli particolarmente vulnerabili, in modo tale che al COP18 verranno concordati i consigli, come imposto dall'Accordo di Cancun.

Commissione per l'adattamento Le Parti dovranno delineare e concordare la composizione, le modalità e le linee guida della Commissione per l'adattamento, che dovrà essere operativa nel 2012. La composizione della Commissione dovrà essere imparziale, rappresentativa ed equa; si baserà sull'esperienza in materia e coinvolgerà diverse personalità oltre i rappresentanti dei governi e i negoziatori, scegliendo gli esperti soprattutto dagli ambienti universitari e la società civile. Questa Commissione sarà sotto la guida e l'autorità della COP, a cui riporterà direttamente. Inoltre, manterrà relazioni con le relative istituzioni dell'UNFCCC.

Piani nazionali d'adattamento (NAP) Le Parti dovranno concordare le linee guida e le modalità per lo sviluppo di Piani di nazionali adattamento (NAP) come strumento d'identificazione dei mezzi e delle necessità d'adattamento a lungo termine per i Paesi meno sviluppati e altri Paesi in via di sviluppo vulnerabili. Tali linee guida e modalità seguiranno un approccio basato sul singolo Paese, sensibile alle specificità di genere, partecipativo e completamente trasparente, tenendo in considerazione la vulnerabilità dei gruppi, delle comunità e degli ecosistemi.

Nairobi Work Program (NWP). A Durban, le Parti dovranno accordarsi per estendere la fase successiva dell'NWP, allo scopo di facilitare la diffusione delle conoscenze in materia di impatti, vulnerabilità e pratiche di adattamento a livello locale di governi, società civili e comunità. Le misure in risposta non dovranno essere parte dell'NWP e verranno affrontate separatamente nell'ambito della Mitigazione.

Centri e reti regionali Inoltre, le Parti dovranno mettere a punto un procedimento e un programma per il 2012, per fondare o rafforzare, se necessario, centri e reti regionali, approfondendo i loro scopi, la loro funzione e la *governance* nel fornire supporto al lavoro di adattamento nei Paesi in via di sviluppo. L'esigenza di questi centri e reti risulta particolarmente forte nei Paesi in via di sviluppo e necessiterà di un supporto da parte dei Paesi sviluppati.

Durban deve garantire un trattamento adeguato all'adattamento nell'ambito del *Green Climate Fund*, al cui interno è necessaria una sezione dedicata all'adattamento, che assicuri nuovi e ulteriori finanziamenti per l'implementazione delle relative azioni nei Paesi in via di sviluppo vulnerabili. Dovranno inoltre essere garantiti collegamenti efficienti e sinergie costruttive con altre tematiche quali Tecnologia, REDD+ e Sviluppo delle infrastrutture.

REDD+

Migliorare gli accordi sul REDD+ Le recenti stime dei finanziamenti annuali per il REDD+ calcolano siano necessari da 15 a 40 miliardi di dollari. **Le Parti dovranno andare oltre la mera esplorazione delle opzioni di finanziamento e impegnarsi a risolvere il sempre maggiore divario fra gli attuali impegni finanziari e le risorse necessarie per l'implementazione di urgenti azioni REDD+.** Nell'ambito del *Green Climate Fund* è necessaria una sezione dedicata al REDD+, che assicuri un flusso dedicato di nuovi e ulteriori finanziamenti pubblici in progressivo aumento per il REDD+. Tali finanziamenti dovranno arrivare da varie fonti e in quantità sufficiente da rendere il REDD+ parte effettiva della soluzione per stabilizzare i cambiamenti climatici.

Visione/obiettivo globale del REDD+: **per coerenza con l'oggetto ultimo della Convenzione e come richiesto dall'Accordo di Cancun**, le Parti dovranno concordare un obiettivo e investire il processo di perdita della copertura forestale e del carbonio entro il 2020, per contribuire alla riduzione dell'80% delle emissioni entro il 2050. I Paesi in via di sviluppo dovranno definire chiaramente i loro obiettivi REDD+ nazionali e assegnare una priorità alle azioni volte a stimolare i Paesi sviluppati a sottoscrivere impegni finanziari REDD+ a lungo termine, adeguati e prevedibili

La salvaguardia del REDD+ dovrà palesemente contribuire a una riduzione significativa dei gas a effetto serra, rispettando e proteggendo i diritti delle popolazioni indigene e delle comunità che dipendono dalla foresta e preservando la biodiversità. A Durban si dovrà decidere uno schema comune, concordato, di informazioni sui sistemi di salvaguardia, comprendente indicatori misurabili, nonché garantire la trasparenza e una completa ed efficace partecipazione degli attori, in modo da consentire un paragone fra i sistemi nazionali e che risulti operativo ed efficiente dal punto di vista dei costi. Gli strumenti esistenti, come gli standard definiti dall'FSC, dal CCBA e dall'CBD dell'ONU, potranno fornire informazioni ai dibattiti sulla salvaguardia ambientale e della biodiversità.

Livelli di riferimento per l'integrità ambientale. RL/REL fornisce una base critica per valutare la riduzione delle emissioni, che dovrà essere integrata nelle linee guida MRV per il REDD+. Le modalità d'impostazione dei RL/REL dovranno essere in linea con i principi che aprono la strada a un sistema REDD+ che ricompensi equamente i Paesi, garantendo nel contempo l'integrità ambientale e il conseguimento di significative riduzioni delle emissioni per mezzo della conservazione delle foreste. Tali principi dovranno sempre assicurare addizionalità e trasparenza, evitare il dislocamento, fare fronte al rischio di inversioni o discontinuità, evitare contabilizzazioni doppie basate su dati storici e fornire ai Paesi con bassi tassi di deforestazione incentivi per conservare gli *stock* di carbonio forestale esistenti.

Fattori trainanti. A Cancun, tutte le Parti sono state incoraggiate ad affrontare le cause nazionali e internazionali di deforestazione. Senza ciò, gli impegni nell'ambito del meccanismo del REDD+ rischiano di non essere mantenuti. Durban dovrà avviare un processo per affrontare questi fattori internazionali e nazionali, in modo che si arrivi a un accordo nella COP18.

Strategie e piani per uno sviluppo a basso contenuto di carbonio

Approfondimento e linee guida per strategie di sviluppo a basso contenuto di carbonio I Paesi sviluppati devono adempiere al l'impegno assunto a Cancun per la messa a punto di strategie di sviluppo a basso tenore di carbonio. La transizione verso economie a carbonio zero entro il 2050 richiede una buona pianificazione strategica, che garantisca un passaggio equo dal punto di vista sociale, economico e ambientale. Il WWF incoraggia i Paesi in via di sviluppo a mettere a punto strategie di sviluppo a basso contenuto di carbonio appropriate per la singola nazione all'interno dei loro piani di sradicamento della povertà e promozione di una crescita e uno sviluppo sostenibili.

Le Parti devono dare vita a linee guida e principi per Strategie di sviluppo a basso contenuto di carbonio, non definite negli Accordi di Cancun. A Durban dovranno essere fissate le date per la prima iterazione dei piani dei Paesi sviluppati.

Conclusione

Il WWF pensa che la COP17 di Durban offra ai governi un'importante opportunità per gettare le fondamenta di una transizione verso un nuovo e ambizioso regime climatico, che rifletta non solo ciò che la scienza definisce come necessario, ma anche un mondo che cambia, in cui le vecchie distinzioni fra Paesi sviluppati e in via di sviluppo vengano ridefinite.

I *leader* devono riconoscere nella COP di Durban un punto di non ritorno negli impegni volti a fare fronte ai cambiamenti climatici fuori controllo e utilizzare le loro risorse politiche per cogliere questa rara opportunità. In ultima analisi, infatti, vi sono più opportunità che rischi nel garantire un successo a Durban. Le popolazioni africane e il mondo intero li guarderanno.

Contatti WWF

- A DURBAN: Mariagrazia Midulla, responsabile Policy Clima e Energia del WWF Italia, m.midulla@wwf.it
- IN ITALIA, Ufficio stampa: 06 84497213, 265, 02 83133233, 349 0514472, 329 8315718